

## Cultura & Spettacoli

IL PERSONAGGIO L'università di Udine ha ospitato Goran Vojnovic, autore 35enne di due dei principali romanzi sloveni

# La debole integrazione nella dissolta Jugoslavia

UDINE - L'osservazione della debole integrazione europea diventa lucida e disincantata analisi nelle parole di un giovane scrittore lubianese, Goran Vojnovic, che ha fatto della sua esperienza biografica una possibilità per acuti parallelismi tra le difficoltà del vecchio continente e il progetto naufragato della Jugoslavia. Ne ha parlato martedì scorso in un incontro organizzato dalla casa editrice Študentska Založba in collaborazione con la cattedra di lingua e letteratura slovena dell'ateneo friulano, dedicato all'autore trentaquattrenne che ha sfornato due tra i romanzi più interessanti della recente letteratura slovena. «Quando avevo 10 anni - ha raccontato - la Jugoslavia ha smesso di esistere e in quel momento si è posto il problema di chi fossi io. La mia lingua materna era il serbocroato, i miei genitori appartenevano a nazionalità diverse e avevo trascorso la mia infanzia andando a trovare parenti tra

le varie repubbliche. Sono diventato un *cefur*, parola dispregiativa che gli sloveni utilizzano per gli immigrati provenienti da altri paesi dell'ex Jugoslavia. Ho accettato questa parola come parte della mia identità e ho cominciato a creare la mia personale geografia emotiva». Da qui nasce *Cefurji raus!*, il suo primo romanzo, uscito in Slovenia nel 2008 e tradotto in sei lingue (tutte appartenenti al ceppo slavo, con l'eccezione dello svedese), che attraverso la voce ironica e arrabbiata di un diciassettenne della periferia lubianese rivendica una patria culturale complessa e fatta di ibridazioni, a cominciare da quelle linguistiche per l'uso di uno slang che mescola sloveno e lingua di provenienza. «È quest'aspetto stilistico - ha commentato il professor Roberto Dapit - con un uso della lingua affine a quello pasoliniano a rappresentare per la Slovenia una grossa novità». Il suo ultimo romanzo *Jugoslavia, moja*

*dežela*, che si concentra sulla storia di una famiglia attraverso la guerra dei Balcani, verrà presto tradotto in tedesco, sperando in un allargamento dei lettori di area non slava e in una prossima versione in italiano.

**Chiara Lenarduzzi**

© riproduzione riservata



Peso: 21%